

Suini: tendenze del settore

Giugno 2019

Incertezze sul mercato suinicolo internazionale ad inizio 2019

Durante i primi mesi del 2019 prosegue l'incertezza sulle dinamiche del mercato suinicolo europeo, che risulta fortemente condizionato dalle dinamiche della domanda cinese di carne suina. Dopo un biennio caratterizzato dalla forte crescita delle importazioni da parte della Cina, nel 2018 si è registrato un rallentamento di queste importazioni, soprattutto a seguito di una maggiore organizzazione del comparto suinicolo cinese, ristrutturato in modo da riuscire a rispondere (almeno in parte) alle esigenze della domanda interna.

Questo rallentamento della domanda estera ha comportato un adeguamento dell'offerta europea, come viene rilevato nel report *Short-term Outlook for EU agricultural markets*¹. Infatti, dopo il periodo di espansione osservato nel 2017, il numero di capi da riproduzione dell'UE è tornato a calare durante il 2018 (-3% rispetto all'anno precedente). Questa riduzione dei riproduttori è stata particolarmente evidente in Portogallo (-18%), in Olanda (-9%), in Romania (-9%) e in Germania (-4%), a causa dei prezzi molto bassi, del rischio della Peste Suina Africana (ASF, *African Swine Fever*) e/o restrizioni ambientali.

Al contrario, la Spagna persegue l'espansione della produzione nazionale, trainata dalla crescita delle esportazioni extra-UE: il numero delle scrofe aumenta del 2% e la produzione cresce del 5%.

Tuttavia, la produzione dell'UE dovrebbe rimanere stabile nel 2019 grazie all'aumento della produttività e alla domanda estera prevista in crescita nei prossimi mesi. In particolare, in base alla ripresa della domanda cinese, condizionata dalla diffusione della peste suina, la produzione suinicola dell'UE potrebbe essere spinta verso una dinamica positiva.

Produzione UE in crescita nel 2018, timida ripresa dei prezzi ad inizio 2019

La crescita della produzione suinicola europea registrata nel 2018 (+2%) ha determinato un calo dei prezzi significativo, fino a scendere sotto la media degli ultimi 5 anni. Inoltre il leggero aumento dei prezzi degli alimenti zootecnici ha contribuito ad aumentare la pressione sui margini degli allevatori europei.

Anche il 2019 è iniziato con quotazioni basse, ma la tendenza risulta in crescita, con prezzi in aumento a seguito della contrazione dell'offerta e delle previsioni di ripresa delle esportazioni, soprattutto verso il mercato cinese.

Il consumo pro capite apparente cresce di circa 0,5 kg sostenuto dall'elevata disponibilità del prodotto, e nel 2018 raggiunge quota 36,6 kg. Nel 2019 si dovrebbe riassetare ad un valore intorno ai 32,2 kg, a seguito dei nuovi equilibri di mercato.

Per quanto riguarda gli scambi internazionali, le esportazioni dell'UE di carne suina sono cresciute del 4% nel 2018, ma sono calati i flussi verso le principali destinazioni come Cina (-8%) e Hong Kong (-43%). Tuttavia per il 2019 si prevede un'ulteriore crescita dell'export dell'UE, data la ripresa della domanda cinese.

Le esportazioni di frattaglie di carne suina sono calate del 6% nel 2018, a seguito del crollo della domanda da parte di Hong Kong (-38%). Nel complesso, le esportazioni di carne e frattaglie sono cresciute in volume (+1%), ma diminuite in valore (-7%) rispetto al 2017.

La domanda della Cina, il principale *driver* del mercato suinicolo mondiale, ha fatto registrare una flessione del 13% nel 2018, tuttavia, tra i fornitori, l'UE mantiene comunque una quota del 60%. Inoltre, va messo in evidenza come la diffusione delle PSA in Cina possa rappresentare un'importante opportunità per i fornitori di carne suina del gigante asiatico. Infatti, a seguito delle pesanti perdite di capi colpiti dalla PSA, la Cina necessariamente dovrà ricorrere al mercato

¹Publicato ad aprile 2018 e disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook_en

internazionale per far fronte alla domanda interna e per avvantaggiarsi della solidità sanitaria che il suino straniero garantisce.

La chiusura del mercato russo nel 2018 ha spinto il Brasile a cercare nuovi sbocchi per le sue esportazioni di carne suina, con un conseguente rapido aumento della sua quota di mercato in Cina. Allo stesso tempo, la quota degli Stati Uniti si è dimezzata a causa delle tensioni commerciali; la situazione si potrebbe recuperare se la Cina facesse cessare le tariffe imposte come controffensiva. Appare comunque evidente che per il settore suinicolo la crescita del commercio globale nel 2019 dipenderà dal livello della domanda cinese.

Bilancio del settore suinicolo UE-28 (migliaia di tonnellate peso equivalente)

	2016	2017	2018	2019 (p)
Produzione interna lorda	23.884	23.668	24.031	23.788
Importazioni di capi vivi	0,2	0,4	0,3	0,3
Esportazioni di capi vivi	10	13	17	20
Produzione netta	23.875	23.655	24.015	23.768
Importazioni di carne	12	14	15	19
Esportazioni di carne	2.814	2.567	2.631	2.500
Consumo	21.073	21.102	21.399	21.287
Consumo pro-capite (kg)*	32	32	33	32
Tasso di autoapprovvigionamento (%)	113	112	112	112

* in peso edibile (il coefficiente per trasformare il peso carcassa in peso edibile per la carne suina è pari a 0,78)

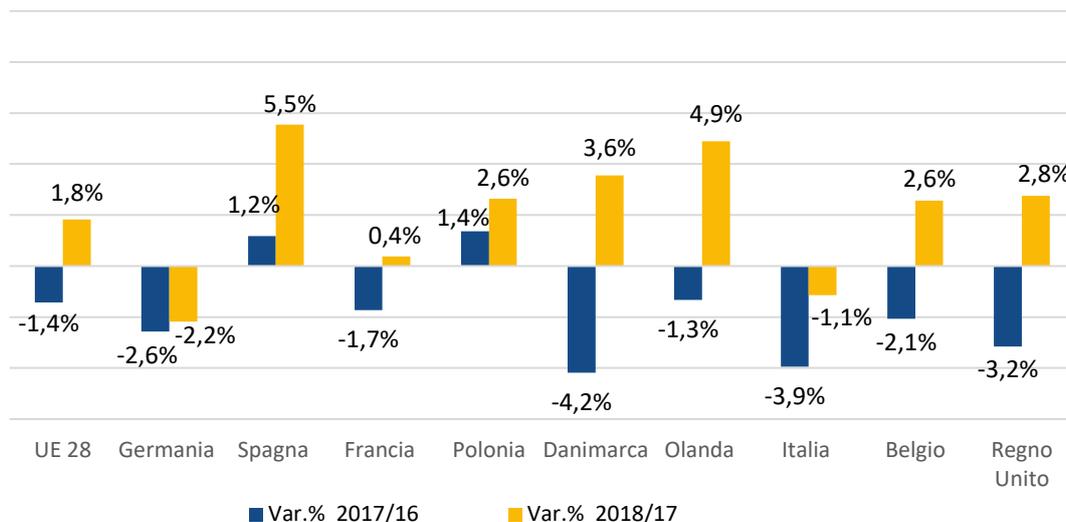
Fonte: DG Agriculture and Rural Development (Short-term Outlook http://ec.europa.eu/agriculture/markets-and-prices/short-term-outlook/index_en.htm)

Macellazioni UE

Nel 2018 le macellazioni UE hanno registrato un incremento pari a +1,8%, a carico soprattutto della Spagna (secondo maggiore produttore suinicolo in UE) e dell'Olanda, che fanno registrare un aumento della loro produzione di carne suina pari rispettivamente a +5,5% e +4,9%.

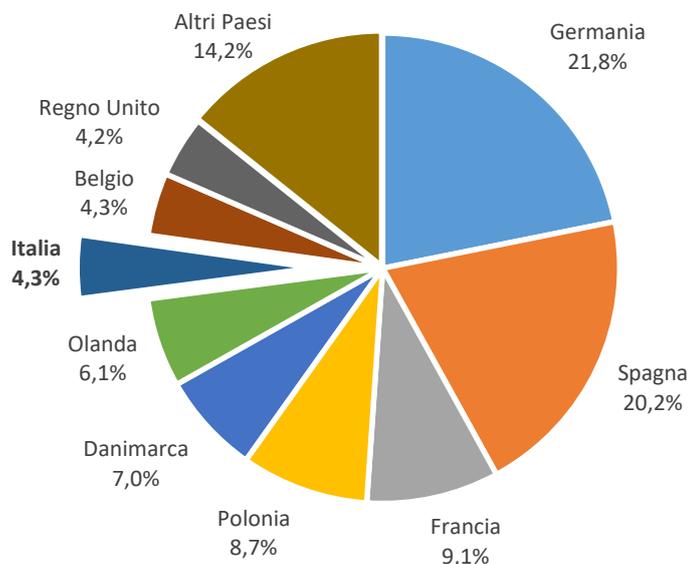
Tra i principali produttori dell'UE, l'Italia mostra una riduzione del numero di capi macellati dell'1,1% nel 2018, confermando l'andamento negativo già registrato nel 2017. Stesso fenomeno si osserva in Germania, principale produttore di suini in UE con il 22% dei capi macellati, che nel 2018 riduce del 2,2% la produzione suinicola nazionale, dopo un calo del 2,6% registrato nel 2017.

Macellazioni nei principali Paesi UE



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2018)

Quote di produzione dei Paesi UE (numero di capi)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2018)

Nei primi mesi del 2019 i prezzi della carne suina UE hanno registrato un miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fino a raggiungere a maggio un valore medio di 1,71 euro/kg per le principali tipologie produttive, superiore del 21,2% rispetto alla quotazione del 2018. Anche per i suinetti i prezzi hanno ripreso a salire nel 2019, con un aumento pari al 19% rispetto al valore registrato a maggio 2018.

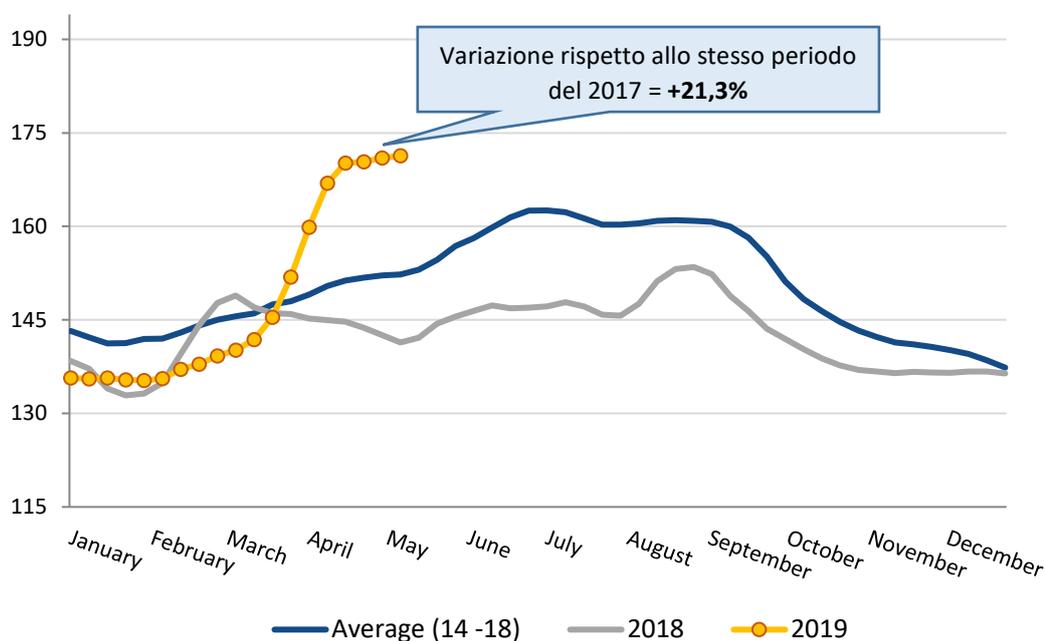
A fronte del crollo delle quotazioni osservato a fine 2018, gli allevatori hanno ridotto il numero delle scrofe per arginare l'offerta e già nei primi mesi dell'anno il mercato ha iniziato a reagire in maniera positiva, complice anche la ripresa delle esportazioni verso il mercato cinese.

Report settimanale sui prezzi delle tipologie produttive dei suini UE

Settimana 19, 2019	6-12/05/2019	euro/kg	Variazione settimanale	Variazione mensile	Variazione annuale	Confronto con media 2014/2018
Carcassa Classe S	171,7	euro/100 kg peso morto	+ 0,2%	+ 2,6%	+ 20,2%	+ 12,5%
Carcassa Classe E	170,7		+ 0,3%	+ 2,6%	+ 22,9%	
Carcassa Classe R	168,3		+ 3,6%	+ 9,6%	+ 9,3%	
Media ponderata (Classi S & E)	171,3		+ 0,2%	+ 2,6%	+ 21,2%	
Suinetti	56,9	euro/capo	+ 1,3%	+ 6,6%	+ 19,0%	+ 17,2%

Fonte: DG Agri (2018)

Evoluzione dei prezzi medi UE (suini pesanti, €/100 kg peso morto)



Fonte: DG Agri (2018)

Italia: calo delle quotazioni all'origine. Timida ripresa nel 2019

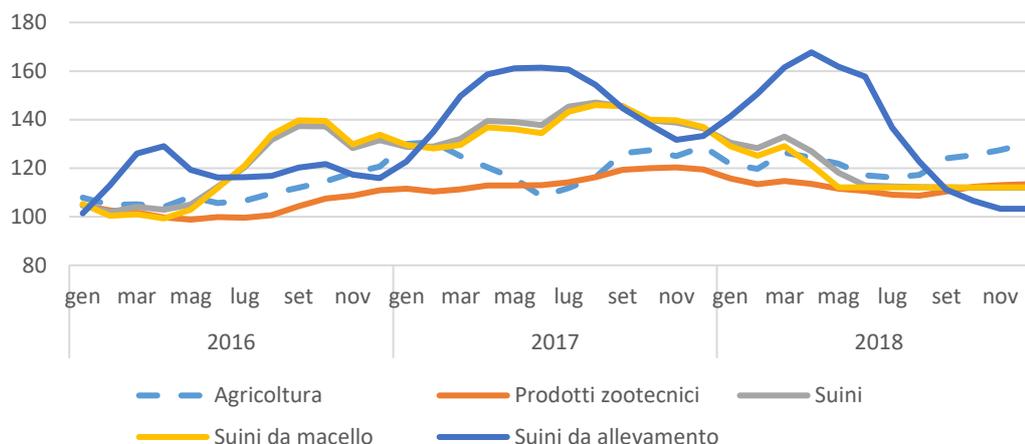
Nel 2018 in Italia l'andamento delle quotazioni all'origine è stato caratterizzato da un andamento decisamente negativo, a causa dell'offerta eccessiva rispetto ad una domanda stagnante, poco stimolata dalle esportazioni e dai consumi interni.

Per la categoria dei suini da allevamento si è registrato un incremento dei prezzi durante la prima parte del 2018, tuttavia, a partire da maggio anche queste quotazioni sono calate nettamente.

A dicembre 2018 il valore dell'**indice Ismea dei prezzi all'origine** (base 2010) dei suini si attesta ad un -18% rispetto a dicembre 2017, calo dovuto alle flessioni delle quotazioni sia dei suini da allevamento che dei suini da macello osservato durante l'anno.

In particolare, la categoria che mostra il decremento più rilevante rispetto al 2017 è quella dei suini da macello, per cui il valore medio dell'indice del 2018 perde 14,9 punti percentuali rispetto a quello del 2017. Per quanto riguarda l'indice dei prezzi dei suini da allevamento si rilevano perdite del 7,2% rispetto all'anno precedente.

Italia: Indice dei prezzi all'origine 2010=100



Fonte: Ismea

La prima parte del 2019 è caratterizzata ancora da una forte debolezza dei mercati suinicoli, in continuità con la tendenza negativa dei prezzi che ha dominato tutto il 2018.

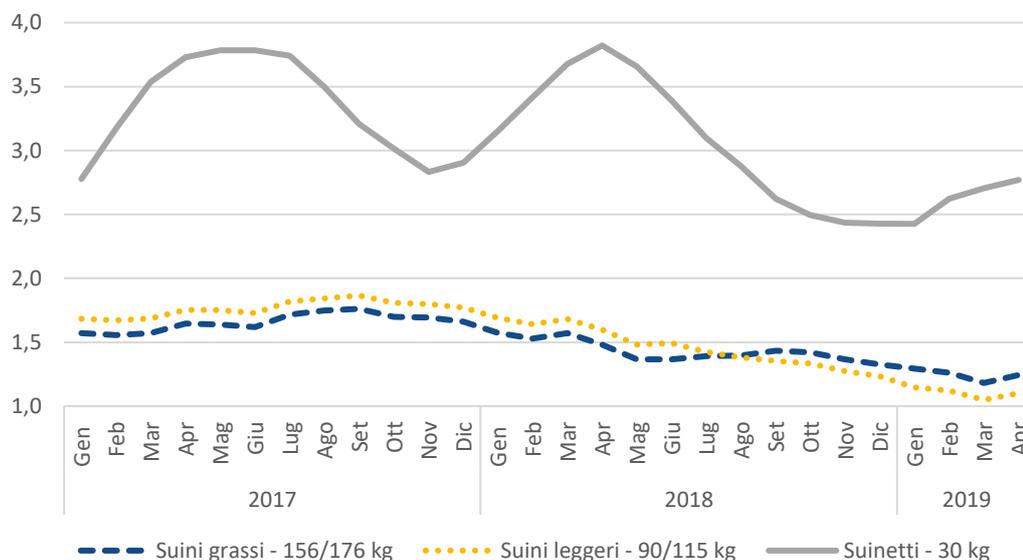
Dopo il biennio positivo 2016-2017, in cui il settore suinicolo italiano ha goduto di importanti fattori di positività (come la forte spinta all'export), nel 2018 le quotazioni all'origine sia dei capi che dei tagli di carne fresca hanno iniziato a calare, fino a raggiungere a marzo 2019 valori estremamente bassi, paragonabili a quelli registrati nel 2013. Questo crollo delle quotazioni ha coinvolto tutte le principali categorie di prodotto.

Nel 2018, il prezzo medio del suino pesante (156-176 Kg) - principale specializzazione produttiva italiana, destinato principalmente all'industria di trasformazione di alta qualità (DOP) - risulta pari a 1,44 euro/kg, registrando un calo del 13,4% rispetto al 2017. Tuttavia la tendenza nella prima parte del 2019 è stata positiva: ad aprile la quotazione ha raggiunto un valore pari 1,24 euro/kg, in calo del 16% su base tendenziale, ma in aumento del 5% rispetto a marzo 2019.

Si rileva un andamento simile anche per il prezzo del suino leggero (90-115 Kg), destinato alla produzione di carni fresche, che nel 2018 ha assunto un valore medio di 1,47 euro/kg (-17% rispetto al prezzo medio registrato nel 2017).

Anche per i suinetti (30 kg) si osserva un brusco calo dei prezzi nella seconda parte del 2018, che porterà ad un calo del prezzo medio annuale del 7% rispetto al valore del 2017. In ripresa le quotazioni nel primo trimestre del 2019: ad aprile si registra un aumento del 2,4% rispetto al valore del mese precedente.

Prezzi all'origine dei suini da macello e d'allevamento



Fonte: ISMEA

I prezzi all'ingrosso

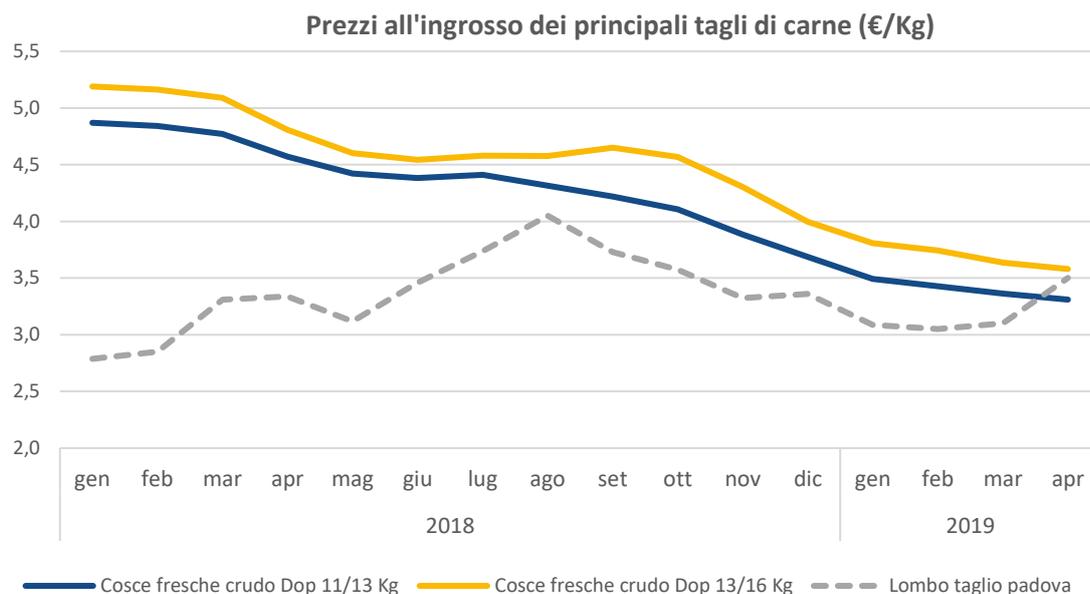
Per quanto riguarda i **prezzi all'ingrosso** dei tagli di carne suina industriale², l'andamento è si è mantenuto flessivo durante tutto il 2018 e questa tendenza negativa si sta confermando anche nei primi mesi del 2019.

In particolare, ad aprile 2019 i prosciutti freschi destinati alle produzioni tipiche registrano un calo delle quotazioni, sia su base tendenziale che su base congiunturale. Per le cosce pesanti (13-16 kg) il prezzo si è ridotto dell'27,6% su base tendenziale e del 1,5% su base congiunturale; stessa dinamica per le cosce leggere (11-13 kg), le cui quotazioni subiscono una caduta pari al -1,5% rispetto a marzo 2019 e pari al -25,5% rispetto ad aprile 2018.

Nel 2018 il prezzo medio rispetto al 2017 è calato del 12% circa sia per le cosce pesanti che per quelle leggere. Tuttavia, a dicembre 2018 si è registrato il picco negativo delle quotazioni sia per i prosciutti freschi per Dop da 11-13 kg che per quelli da 13-16 kg, che hanno perso più di 20 punti percentuali rispetto ai prezzi del dicembre 2017 (rispettivamente -26,1% e 24,3%).

Dopo una flessione che ha interessato l'ultima parte del 2018, le quotazioni del lombo taglio Padova stanno facendo registrare una ripresa nella prima parte del 2019: ad aprile 2019 si osserva una variazione del +5% rispetto allo stesso periodo del 2018, e del +13% rispetto a marzo 2019.

² Fonte quotazioni CUN.

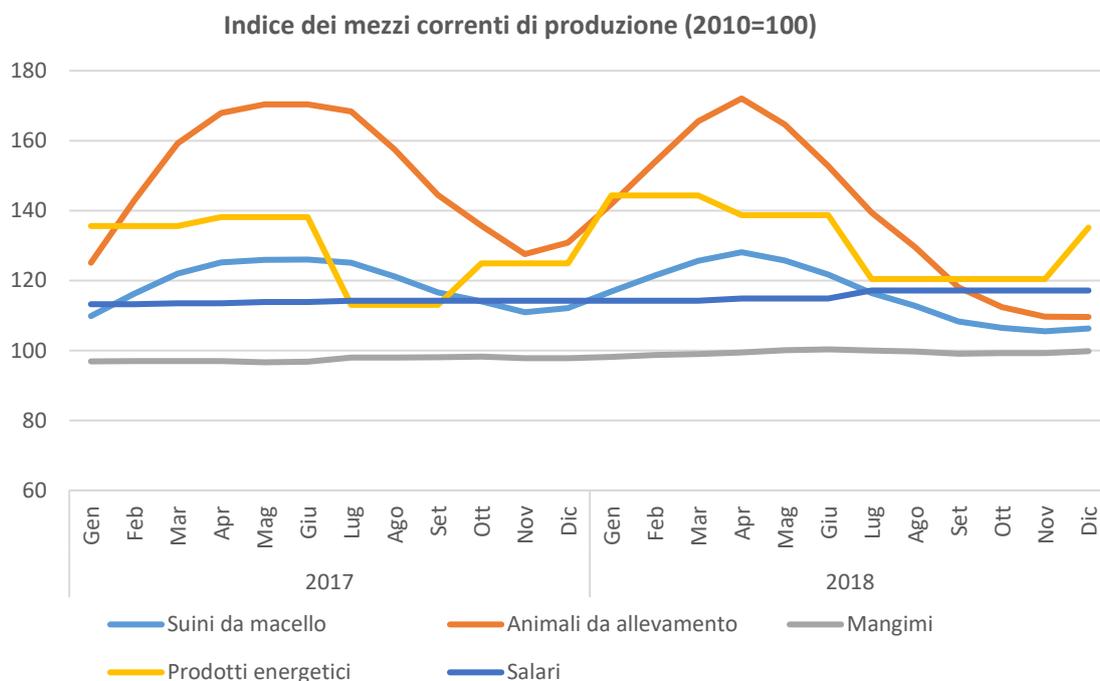


Fonte: ISMEA

I costi di produzione

Nel 2018 l'indice **Ismea dei mezzi correnti di produzione** (base 2010) per i suini da macello presenta la stessa dinamica osservata durante il 2017: la voce di costo dei suini da allevamento mostra un andamento decrescente nella seconda parte dell'anno, dopo essere stata caratterizzata da un trend positivo per tutta la prima parte dell'anno.

La voce animali di allevamento a fine 2018 assume il valore di 109,6 in calo del 16% rispetto al valore di dicembre 2017.



Fonte: ISMEA

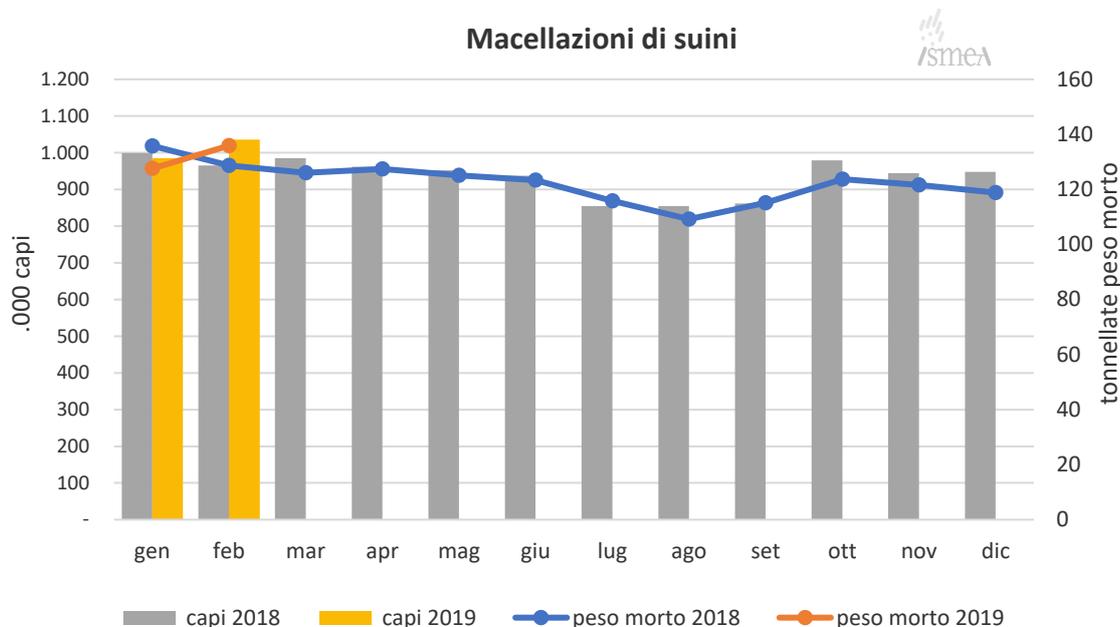
Macellazioni Italia

Nel 2018 le macellazioni suine in Italia hanno mostrato un rallentamento nella prima parte dell'anno, dovuta alle quotazioni deludenti che hanno portato gli allevatori a cercare di ridurre

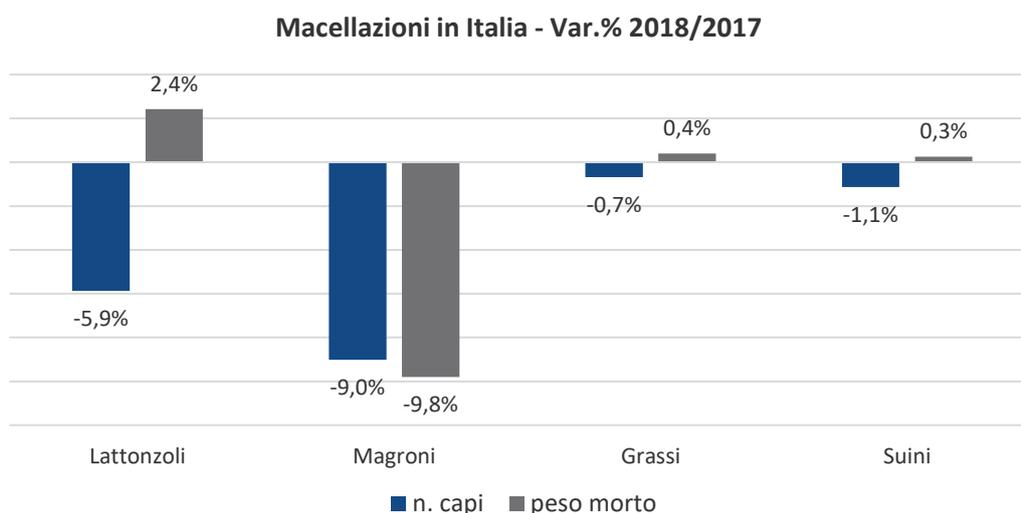
la disponibilità di prodotto sul mercato. Nel corso del 2018 sono stati macellati 11,2 milioni di suini, con un calo dell'1,2% rispetto ai capi macellati durante il 2017.

Nel dettaglio, dai dati Istat si può osservare che la categoria di prodotto maggiormente interessata da questo calo delle macellazioni è quella del suino leggero (magrone) per cui si registra un calo del 9% dei capi rispetto al 2017.

Nei primi mesi del 2019 si osserva una ripresa delle macellazioni, con un lieve aumento dei capi macellati tra gennaio-febbraio 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3%).



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



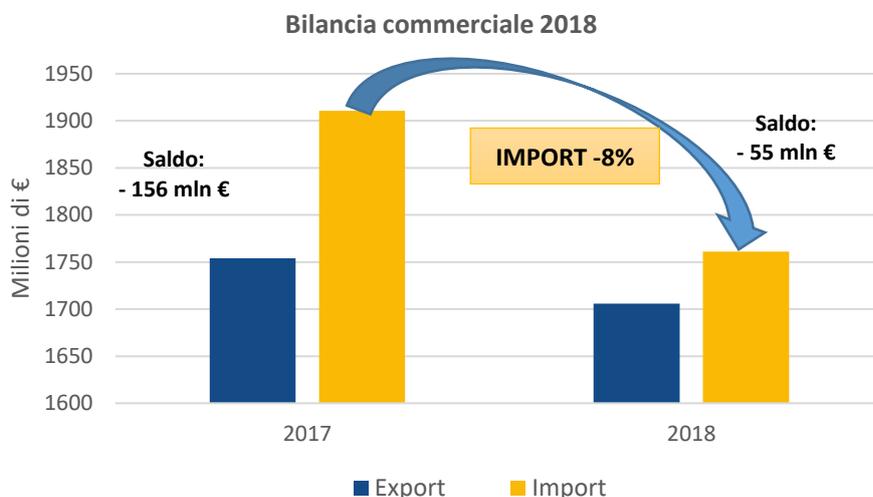
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Si riduce il deficit della bilancia commerciale a causa del

Nel 2018 migliora il *deficit* che caratterizza la bilancia commerciale del settore suinicolo italiano, determinato dalla strutturale dipendenza dall'estero sia di carni fresche che di animali da ristallo. Infatti, sebbene la bilancia si confermi negativa (-55 milioni di euro), il valore del disavanzo si è ridotto di 101 milioni di euro. Questa riduzione è dovuta essenzialmente ad un sensibile calo delle importazioni del settore, che nel 2018 si attestano ad un valore inferiore di

calo dell'import

8 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Inoltre, si osserva un calo nelle esportazioni totali del settore suinicolo, che rispetto al 2017 perdono il 2,7% in valore, pur mantenendosi sostanzialmente stabili in volume (-0,7%).



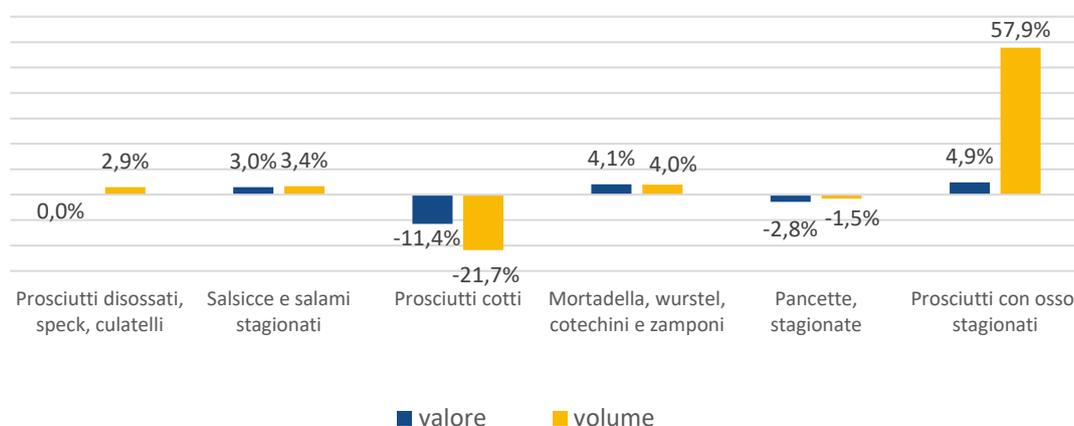
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Nel 2018, al contrario, le esportazioni delle “preparazioni e conserve suine” fanno registrare un aumento dell’1,2% in valore, tendenza positiva che prosegue anche nei primi due mesi del 2019 (+3,8% rispetto a gennaio-febbraio 2018).

Si mantengono stabili gli scambi con l'estero dei “prosciutti disossati, speck e culatelli”, che da soli rappresentano circa il 43% in valore (23% in volume) delle esportazioni del settore suinicolo italiano.

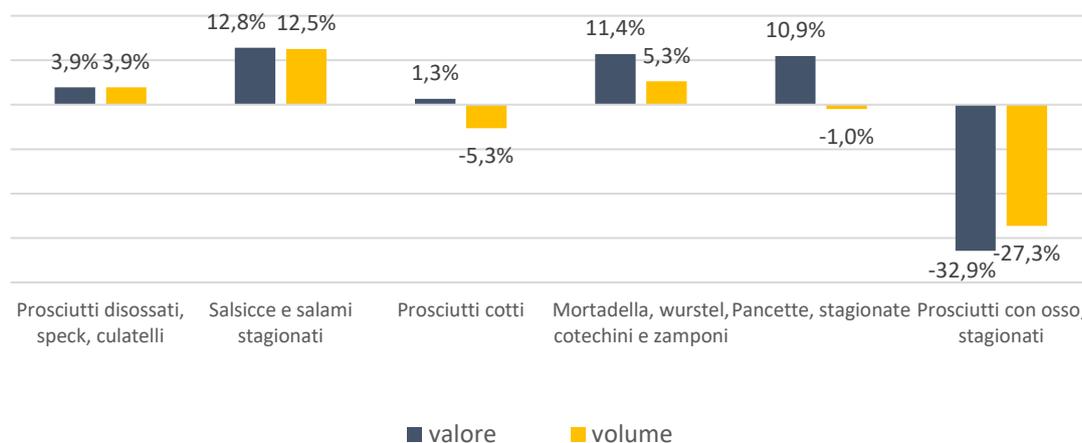
Nel 2018 crescono in maniera notevole le esportazioni in volume dei “prosciutti con osso, stagionati” (+57,9% rispetto all'anno precedente) a fronte di un aumento più contenuto in valore (+4,9%), ma nei primi mesi del 2019 si registra per questa tipologia produttiva un crollo delle esportazioni sia in valore che in volume (rispettivamente -32,9% e -27,3%). Anche il segmento dei “prosciutti cotti” ha mostrato nel 2018 un forte calo dell'export, mentre si evidenzia un leggero in recupero in valore a febbraio 2019.

Dinamica esportazioni principali prodotti - Var.% 2018/2017



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Dinamica esportazioni principali prodotti - Var.% gen-feb 2019/18



I mercati di destinazione dei principali prodotti

I principali mercati di sbocco per la categoria di prodotto “prosciutti disossati, speck e culatelli” sono Francia e Germania, che insieme assorbono circa il 40% delle esportazioni italiane (in valore). Tuttavia il mercato tedesco mostra qualche segnale di cedimento, visto che nel 2018 le importazioni di questi prodotti trasformati dall'Italia sono calate sia in valore che in volume rispetto al 2017 (rispettivamente -6,4% e -7,3%).

Invece, per quanto riguarda “salsicce e salumi stagionati” la Germania si conferma il primo Paese di destinazione delle esportazioni italiane, anche se nel 2018 non si registra una crescita in valore, ma solo un debole aumento dei volumi (1,9%). Risalta il crollo delle esportazioni destinate al mercato austriaco, verso cui i flussi dei prodotti della salumeria italiana diminuiscono in valore del 21,4% rispetto al 2017. Tra le principali paesi partner per lo scambio di questi prodotti, il Belgio continua ad essere il mercato che cresce maggiormente (+13% in valore tra il 2017 e il 2018).

Esportazioni italiane di “prosciutti disossati, speck e culatelli” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2017	2018	var.%		2017	2018	var.%
Export totale	732.831	732.789	1,3%	Export totale	84.592	86.356	2,1%
Germania	156.269	145.863	-6,7%	Francia	19.584	20.581	5,1%
Francia	136.852	144.846	5,8%	Germania	17.902	16.590	-7,3%
Regno Unito	75.939	72.837	-4,1%	Regno Unito	6.210	6.247	0,6%
Belgio	44.223	46.371	4,9%	Austria	6.429	5.320	-17,3%
Austria	43.052	33.856	-21,4%	Belgio	4.756	5.121	7,7%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Esportazioni italiane di “salsicce e salami stagionati” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2017	2018	var.%		2017	2018	var.%
Export totale	308.665	317.902	3,0%	Export totale	28.245	29.100	3,0%
Germania	92.735	92.833	0,1%	Germania	8.685	8.849	1,9%
Regno Unito	43.564	46.718	7,2%	Regno Unito	3.940	4.046	2,7%
Francia	25.444	27.030	6,2%	Francia	2.669	2.875	7,7%
Belgio	17.554	19.991	13,9%	Belgio	1.630	1.846	13,3%
Austria	15.281	15.346	0,4%	Austria	1.580	1.559	-1,3%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

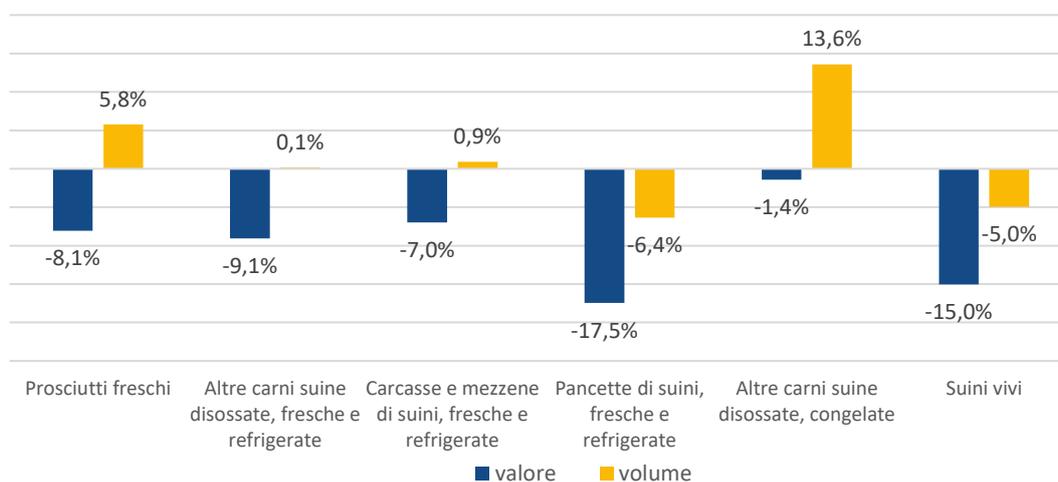
In calo le
quantità
importate

Nel 2018 si osserva una contrazione del valore delle importazioni di tutte le principali categorie di prodotto che l'Italia acquista all'estero; si contraggono in minor misura (o addirittura crescono) i volumi in ingresso nel mercato domestico. Per i "suini vivi" si registra un calo del 15% in valore rispetto al 2017, ma il calo più sostanziale è quello che ha interessato le importazioni di "prosciutti freschi" (che rappresentano più del 50% in valore dei prodotti suinicoli importati) che perdono in valore l'8,1%.

Tuttavia tra gennaio-febbraio 2019 ripartono proprio le importazioni di "prosciutti freschi", che crescono sia in valore che in volume (rispettivamente +5% e +1,7%) rispetto allo stesso periodo del 2018, e determinano la ripresa delle importazioni totali del settore suinicolo italiano nei primi mesi del 2019 (+1,2% in valore rispetto gennaio-febbraio 2018).

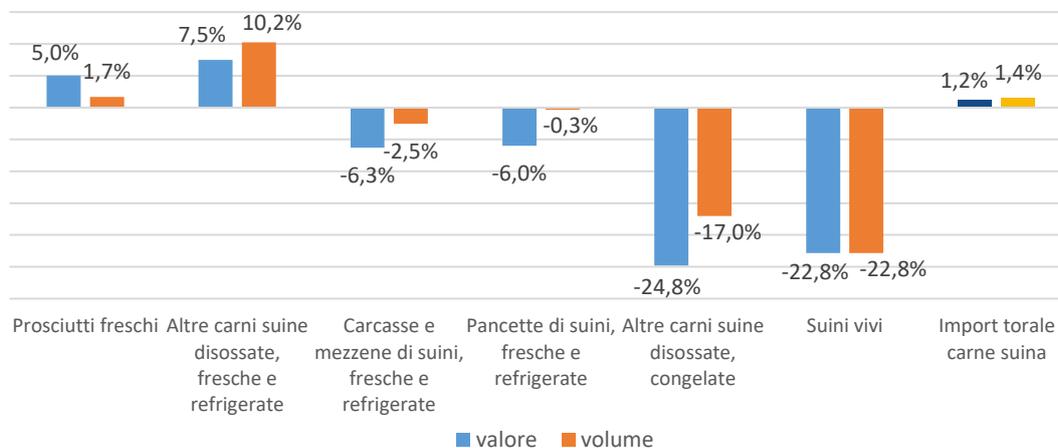
Dall'analisi però emerge che la dinamica dell'import risulta ancora negativa per la maggior parte delle tipologie produttive del segmento "carne suina fresca, refrigerata e congelata". Anche le importazioni dei "suini vivi" continuano a far registrare un segno negativo, sia in valore (-15%) che in volume (-5%).

Dinamica importazioni principali prodotti - Var.% 2018/17



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Dinamica importazioni principali prodotti - Var.% gen-feb 2019/18



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei “suini vivi”, anche nel 2018 la Spagna e i Paesi Bassi si confermano i principali fornitori di suinetti degli allevamenti italiani, in termini di volumi. Si osserva un calo del valore delle importazioni totali di “suini vivi” pari a circa il 17% rispetto al 2017, mentre i volumi scambiati si riducono del 4,1%.

Nel caso delle carni fresche, Germania e Spagna restano i principali fornitori del mercato italiano, ma nel 2018 per entrambi i Paesi l'Italia registra un importante calo delle importazioni in valore (-7,7% per la Germania e -10,4% per la Spagna).

Importazioni italiane di “suini vivi” per Paese fornitore

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2017	2018	var. %		2017	2018	var. %
Import totale	106.425	88.337	-17,0%	Import totale	47.253	45.312	-4,1%
Spagna	21.523	15.292	-29,0%	Spagna	11.521	9.054	-21,4%
Danimarca	22.999	23.099	0,4%	Paesi Bassi	9.120	8.050	-11,7%
Polonia	4.959	3.567	-28,1%	Croazia	6.314	6.232	-1,3%
Paesi Bassi	22.780	18.348	-19,5%	Francia	5.864	5.721	-2,4%
Francia	10.597	8.707	-17,8%	Danimarca	5.896	8.571	45,4%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Importazioni italiane di “carni fresche” per Paese fornitore

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (000 kg)		
	2017	2018	var. %		2017	2018	var. %
Import totale	1.911.189	1.761.154	-7,9%	Import totale	1.009.251	1.051.777	4,2%
Germania	681.604	629.406	-7,7%	Germania	346.813	358.387	3,3%
Spagna	306.430	274.658	-10,4%	Spagna	161.589	164.423	1,8%
Paesi Bassi	280.291	263.787	-5,9%	Paesi Bassi	147.967	158.549	7,2%
Francia	170.455	165.357	-3,0%	Francia	93.870	101.314	7,9%
Danimarca	178.513	170.850	-4,3%	Danimarca	97.230	106.147	9,2%

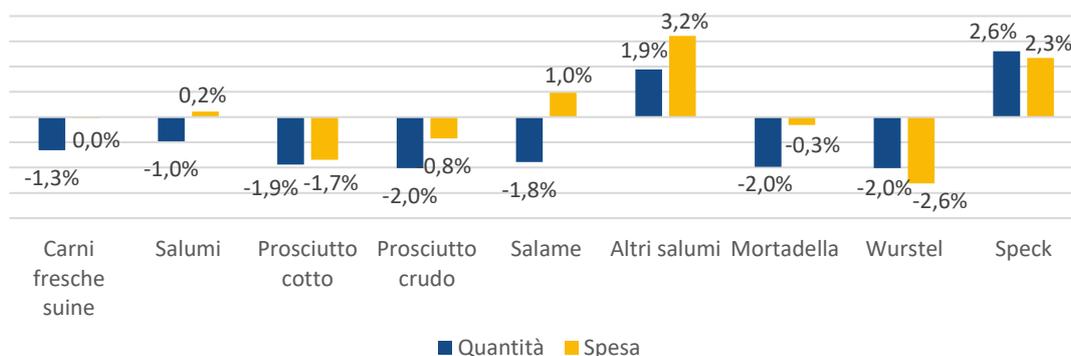
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Dinamica dei consumi domestici

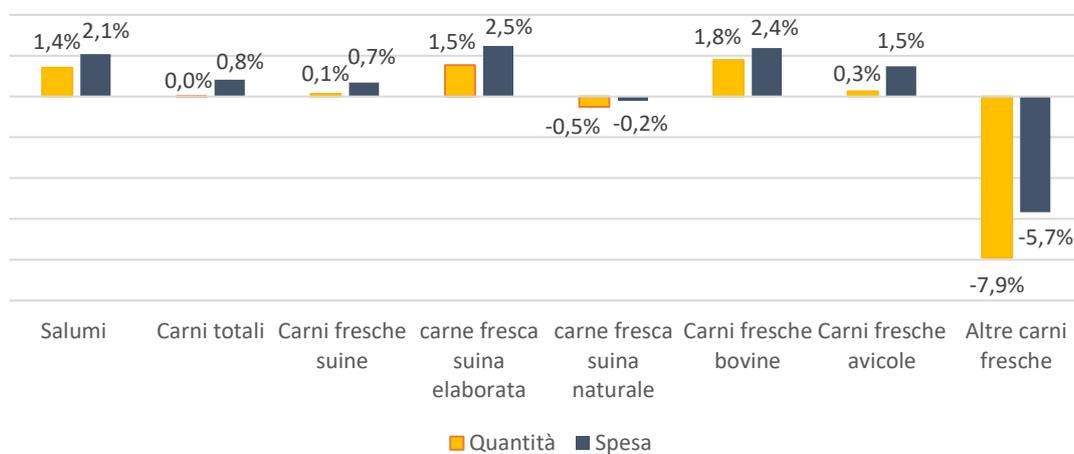
I consumi interni di carni suine fresche nel 2018 si mantengono stabili in valore, mentre si registra una lieve flessione in volume (-1,3%) rispetto al 2017. Anche la spesa destinata all'acquisto di salumi si è mantenuta stabile, con variazioni poco consistenti per i consumi di tutte le principali categorie di prodotto. Buona la performance dello speck, per cui i consumi nel 2018 aumentano sia in valore (+2,3%) che in volume (+2,6%) rispetto al 2017.

Nel primo trimestre del 2019 si registra un leggero aumento dei consumi dei salumi sia in valore che in volume (+1,4% e +2,1%), mentre per il segmento delle carni fresche totali la spesa si mantiene stabile rispetto al primo trimestre 2018. Anche per le carni suine fresche si osserva una certa stabilità, garantita dalla buona tenuta del segmento “carne suina fresca elaborata” che mostra segnali di crescita rispetto al periodo gennaio-marzo 2018.

Acquisti domestici di carni fresche e salumi - Var % 2018/2017



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

Acquisti domestici di carni fresche e salumi - Var % gen-mar 2019/18


Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
 Responsabile di redazione: Antonella Finizia
 Redazione a cura di: Linda Fioriti

www.ismeamercati.it

www.ismea.it